

grosse; in certi punti, verso ponente, hanno basi ciclopiche; appartengono, evidentemente, a varie epoche. Quando il console Metello, nel 117 a. C., venne in Dalmazia, per soggiogare gli illiri, egli trovò Salona già fortificata e cinta da mura. I romani ampliarono quelle fortificazioni e ne fecero una piazza forte di primo rango. Un'iscrizione ricorda che la prima legione dalmata, per ordine del tribuno Granio Fortunato, durante il governo di Marco Aurelio (170 d. C.), costruì 800 piedi di mura fortificatorie e una torre.

Non dobbiamo scordare che Salona, nei giorni della sua grandezza, era uno dei porti principali dell'Adriatico, il più grande della costa orientale. Notoriamente, era una delle città più importanti del mondo romano, posta in uno dei suoi punti centrali. A quel porto facevano capo le due parti dell'impero, e da lì passava una delle grandi strade maestre fra le due metà d'esso, l'orientale e l'occidentale. Salona mantenne tutta la sua importanza, finchè l'impero era abbastanza forte da mantenere sulle sue frontiere illiriche un grosso contingente di truppe. La città ebbe parte in entrambe le guerre civili. Cesare la chiama « una fortezza favorita dalla sua posizione e dal monte ». Più tardi, fu la città prediletta di Diocleziano che, secondo lo storico imperiale, la riedificò completamente. Durante l'epoca di transizione che fu florida per Salona, il suo vescovado divenne un luogo di ritiro per gli imperatori spodestati. Passò sotto il dominio di Odoacre, indi di Teodorico, e fu la prima città riguadagnata all'impero dalle armi di Giustiniano. Perduta e ripresa, nelle guerre del VI secolo era il porto principale d'imbarco agli eserciti imperiali nei loro viaggi per l'Italia. Nel 639, saccheggiata e distrutta dagli avari, venne ridotta a completa rovina. Fortunatamente, il palazzo innalzato dal più grande cittadino di Salona stava lì pronto, in